

Il sindaco di Crotona ha chiuso l'antico maniero oltre un anno fa

Materiali radioattivi nel Castello Presto la bonifica della fortezza

Il responsabile dell'ufficio scavi del Mibac tranquillizza tutti:
«Saremo nelle condizioni di asportare tutte le tracce inquinanti»

Laura Leonardi

CROTONE

Entro un anno il Castello di Carlo V tornerà ad aprire i battenti dopo la bonifica totale del tenorm (materiali radioattivi). È moderatamente ottimista l'archeologo Alfredo Ruga, responsabile dell'ufficio scavi del Segretariato regionale del Mibac per Crotona, che sta seguendo da vicino la vicenda della rimozione del materiale radioattivo dalla fortezza spagnola simbolo della città e grande patrimonio nazionale. «Stiamo procedendo secondo i piani – ha detto Ruga – nei prossimi giorni saranno affidati gli incarichi per effettuare carotaggi più profondi rispetto ai rilievi che sono già stati fatti. Vogliamo essere sicuri che del tenorm non ne rimanga traccia prima di procedere allo smaltimento totale del materiale».

Il Segretariato, dopo la chiusura al pubblico del bene da parte del sindaco della città Ugo Pugliese, che risale ormai al 13 aprile scorso, sta lavorando per avviare

la bonifica del sito e restituirlo alla cittadinanza.

Dunque l'estate scorsa è stato nominato un esperto al fine di avere una relazione dettagliata della situazione. Ora bisognerà effettuare delle altre analisi, raggiungendo una profondità di almeno 50 cm, per stabilire se al di là della zona già ben individuata, esistono altri punti in cui il tenorm è stato utilizzato come materiale da riempitivo negli interventi di restauro effettuati negli '70, quando, tra l'altro, era legale utilizzare ciò che oggi è invece vietato dalla legge perché dannoso per la salute. Se dunque questi esami saranno effettuati nelle prossime settimane, subito dopo si potranno affidare i lavori di bonifica vera e propria.

Non si tratta di interventi par-

Gli esperti sono decisi a procedere con cautela a tutela del patrimonio archeologico

La costruzione risale al nono secolo

● Il Castello di Carlo V a Crotona, una fortezza la cui prima costruzione risale addirittura al nono secolo, mentre il secondo e definitivo rifacimento risale al 1541, ospita al suo interno la biblioteca comunale, il Museo Civico e l'ufficio scavi della Soprintendenza per i beni archeologici.

● Dal 13 aprile scorso è inibito l'accesso anche a questi luoghi a tutela della sicurezza e della salute dei cittadini e degli operatori.

● Gli uffici della Soprintendenza, invece, si sono trasferiti nella scuola Principe di Piemonte, mentre il Museo Civico non è più a disposizione degli utenti e dei turisti che arrivano in città.

ticolari perché il Mibac ha già deciso: il tenorm sarà completamente asportato. «La nostra linea è chiara – ha aggiunto ancora Ruga – perché il nostro obiettivo è la tutela del Castello e quella della salute pubblica. Porteremo via tutto ciò che è inquinante senza lasciare traccia».

Ecco perché il timore che i temi siano biblici è secondo gli esperti infondato. Certo, non si può e non si deve avere fretta perché una volta che si interviene è opportuno che lo si faccia per risolvere il problema alla radice, ecco perché si è esclusa la possibilità di coprire con uno strato di cemento il tenorm.

Soluzione questa che avrebbe garantito una messa in sicurezza della zona dalla radioattività ma che sarebbe andata contro il principio di tutela e valorizzazione dei beni archeologici. Rimane che la città di Crotona sta pagando un prezzo molto alto per il mancato utilizzo del Castello, vero luogo di attrazione turistica del centro urbano e testimonianza di un passato più recente rispetto all'epoca magnogreca.